SOCIETÀ DI PREVIDENZA

FRA

GLI ARTISTI DRAMMATICI

STORIA

del primo decennio dalla sua fondazione

(1892-1902)

narrata dal Consigliere Segretario CARLO LOTTI

ROMA
TIPOGRAFIA RIGHETTI

1902

SOCIETÀ DI PREVIDENZA

FRA

GLI ARTISTI DRAMMATICI

STORIA

del primo decennio dalla sua fondazione

(1892-1902)

narrata dal Consigliere Segretario **CARLO LOTTI**

ROMA
TIPOGRAFIA RIGHETTI

1902

L'insigne artista drammatico che tutto il mondo c'invidia, Tommaso Salvini, in mezzo alla sua vita meritamente gloriosa e fortunata, ebbe sempre l'animo rivolto a trovar modo di assicurare uno stabile benefizio ai suoi colleghi, cercando di raggrupparli intorno ad una istituzione di previdenza e di soccorso.

E trent'anni or sono, per suo impulso, e sotto la sua presidenza, sorse una Società fra gli artisti drammatici, che raccolse un buon fondo di cassa, gran numero di soci, e si provvide anche di una ricca bandiera, ricamata su disegni di Domenico Morelli : bandiera che ebbe l'onore di aprire il corteo della grande processione pel monumento di Dante, inaugurato nel 1865 a Firenze.

Ma la cattiva organizzazione amministrativa uccise ben presto la Società, alla quale il Salvini aveva dato un largo contributo di aiuti materiali e morali.

Un'altra istituzione consimile sorse anni or sono a Bologna, ed anche allora non mancarono le contribuzioni degli artisti, ma nemmeno mancarono le cause per le quali essa pure finì in malo modo.

Dopo questi due dolorosi tentativi, gli artisti disillusi non avevano più coraggio di ritentare altre prove ; e pur sempre grandi, anzi maggiori, si alzavano i lamenti perchè, fra tanto sorgere e prosperare di sodalizi, e raggrupparsi di classi d'arti e mestieri, solo gli artisti fossero condannati a viver dispersi, senza nessun punto di riunione, e disperati di poter mai migliorare le loro sorti.

Stavano a tal punto gli animi e le cose, quando, alla Società degli autori drammatici, residente a Roma, balenò l'idea di porsi a capo di una nuova agitazione per fare un terzo tentativo, e il 15 dicembre 1889, nel *Gazzettino dell'arte drammatica*, lo scrivente, fondatore e direttore di quel giornale, pubblicò il primo articolo, seguìto poi da una serie di altri che trattarono di tale argomento.

Quel primo articolo, fra altre cose, diceva:

« Mentre tutti i componenti le varie classi della società moderna, dall'umile manovale, al più elevato professionista, si uniscono in società, in sodalizi, fondando casse e istituti di previdenza, e dove manchi l'opera loro interviene perfino lo Stato, affinchè chi vive del lavoro possa non solo trovar aiuto nei momenti della sventura, ma un onorato riposo nella vecchiaia, i soli artisti di teatro non hanno voluto provvedere al loro avvenire.

« E restringendoci a parlare degli artisti drammatici, diremo che la loro vita randagia, la spensieratezza, l'incerto domani e anche il poco affratellamento, le gelosie, i pettegolezzi, la scarsa fiducia in loro stessi e negli altri, fecero sì che non si potè mai concretare su tale importantissimo affare alcun che di positivo.

« Qualche tentativo ci fu, ma infelice, e ciò accrebbe la sfiducia, la disperazione anzi, di riuscire a qualche cosa.

« Eppure questa istituzione sarebbe per l'arte drammatica il *porro unum*..... E non occorrono lunghe dimostrazioni.

« L'Arte, in Italia, a pochi è madre; a molti, anche valenti, madrigna.

« E non c'è artista, anche giovane baldanzoso, al quale, in qualche momento non passi per la mente il triste pensiero che gli fa corrugare la fronte: il pensiero della vecchiaia.

« Ed è continuamente innanzi agli occhi di tutti il miserevole spettacolo di dolori e catastrofi; di vecchi e malati artisti i quali, dopo lunga carriera, sono ridotti, per imprevidenza o per sventura, a mendicar sussidi, a tormentare i privati ed il pubblico, risalendo i palcoscenici in certe recite di beneficenza e d'addio che dovrebbero esser le ultime, ma che si ripetono invece a scadenze sempre

più brevi, facendo pagare così il desolante spettacolo della loro rovina fisica e morale.

« Questo stato di cose deve cessare.

« La Società degli autori, col concorso di tutti i suoi componenti ad amici, e del suo *Gazzettino*, si fa propugnatrice di quest'opera santa.

« E per prima base del disegno essa vuole che l'inizio di questa istituzione non sia dato ad alcun individuo, sia per quanto si voglia ineccepibile.

« Noi ci rivolgeremo al Governo e agli enti morali.

« Essi dovranno fondare e garantire questa *Cassa di Previdenza e di pensione per gli artisti drammatici italiani.*

« Esortiamo adunque tutti quanti hanno a cuore l'arte, e combattono per essa, ad unirsi a noi in questa nobile impresa. »

Il pensiero della Società era questo: che se a tale appello avessero risposto i maggiori artisti, primo tra i quali Tommaso Salvini e con lui Adelaide Ristori, Eleonora Duse, Ernesto e Cesare Rossi, Virginia Marini, Ermete Novelli, Claudio Leigheb, Ermete Zacconi, Giovanni Emanuel, Andrea Maggi ed altri ancora, formanti una pleiade gloriosa dell'arte e una forza di per sè stessa irresistibile, si sarebbe riusciti nell'intento.

E per dar subito forma e colore a questo disegno, la Società degli autori incaricò gli egregi artisti Libero Pilotto e Antonio Salsilli di redigere a nome dell'arte due domande sul tenore dell'articolo sopracitato: una destinata al Ministero dell'Interno e l'altra a quello di Pubblica Istruzione, e di farle girare per tutte le compagnie comiche, raccogliendo le firme degli artisti.

Il Pilotto e il Salsilli si accinsero con entusiasmo a tale impresa, e con lettera del 27 Dicembre 1889 avvertirono che le istanze erano già state fatte e sottoposte alle firme dei comici.

Il giorno 14 febbraio 1890 un'apposita commissione composta

degli artisti signora marchesa Adelaide Ristori, signorina Graziosa Glech, signori Liberò Pilotto, Ermete Zacconi, e dei signori Ferdinando Martini e Carlo Lotti, il primo presidente, il secondo segretario della Commissione stessa, presentò al ministro della Pubblica Istruzione, on. P. Boselli, e al sotto-segretario di Stato per l'interno, on. A. Fortis, le due istanze corredate da circa trecento firme.

Tanto il Ministro che il sotto-segretario di Stato mostrarono il massimo interesse alla riuscita del disegno, e promisero il loro aiuto, incoraggiando l'on. Ferdinando Martini a porsi a capo della filantropica impresa.

E a tal uopo il ministro della istruzione gli diresse la seguente lettera:

Roma, 11 Febbraio 1890.

Come ebbi gia a dichiarare alla benemerita Commissione che si recò da me il giorno 14 di questo mese, il disegno di fondare una Cassa pensioni a favore degli artisti drammatici è meritevole di ogni morale incoraggiamento per parte del governo.

E perciò deliberai di delegare la S. V. On., già eletto dagli artisti stessi come autorevole patrocinatore delle loro domande, a formare una Commissione, sotto la presidenza di lei, coll'incarico di fare uno statuto per tale Cassa, e di comporre un Comitato delegato a studiare i mezzi per raccogliere un primo fondo.

Avverto poi la S. V. On. che ho incaricato il cav. ing. Perozzo, ispettore al Ministero delle Finanze, a raccogliere i primi dati per tale istituzione.

Fiducioso che con l'opera autorevole e intelligente di V. S. On. si potrà in breve tempo tradurre in fatto questo disegno; con profonda osservanza la riverisco.

Il ministro
Boselli.

Alla lettera del ministro l'onorevole Martini rispose:

Accetto con grato animo la presidenza offertami della Commissione che dovrà studiare e proporre uno statuto ed un regolamento per la Cassa pensioni da istituirsi a favore degli artisti drammatici.

Sarebbe poi desiderio della Societa degli autori che le nomine della Commissione venissero fatte dall'E. V. per dare ad esse tutta la garanzia ed autorità desiderabili in affare di tanta importanza: dopo di che si potrà subito por mano ai lavori.

Con profondo ossequio mi confermo

Devotissimo
Martini.

Accogliendo tale domanda, il ministro nominò la Commissione per studiare i modi di fondazione della Cassa, nelle persone dei signori: Martini Ferdinando, presidente — Perozzo Luigi — Iob Achille — Tibaldi Eugenio — Montecchi Roberto — Zamarana Lorenzo — Lotti Carlo, segretario.

La Commissione si radunò la prima volta il giorno 8 di aprile 1890 in una sala del Ministero della Pubblica Istruzione.

Stabilì quali persone militanti dell'arte drammatica avrebbero avuto diritto di far parte dell'associazione, e posò il quesito intorno al carattere ed al modo di funzionare della Società. Riconobbe che lo scarso numero degli aderenti avrebbe potuto dare soltanto dopo molti anni un fondo di cassa bastevole per soccorrere con pensione gl'inabili al lavoro, e che non era il caso di istituire una vera e propria Cassa di pensioni, ma di trovar la via d'offrire quanto più presto fosse possibile, reali vantaggi ai bisognosi. Si pensò di proporre un sistema misto, dividendo la istituzione in tre parti: ripartizione equa degli utili di tutti i proventi straordinari e delle rendite per scopo di conti individuali; mutuo soccorso; e prestiti con garanzie.

Il cav. Perozzo venne incaricato di redigere uno schema di statuto, da discutersi nelle venture riunioni.

A questo punto il lavoro della Commissione subì una lunga sosta.

Mentre il cav. Perozzo gettava le prime basi dello statuto, la Società degli autori indiceva il IV° Congresso drammatico che ebbe poi luogo in Roma, al teatro Nazionale, nel maggio del 1890, sotto la presidenza di Ferdinando Martini. In questo Congresso venne

formulato un voto di ringraziamento e di piena fiducia al Governo che aveva iniziati gli studi per la istituzione della Cassa di previdenza a favore degli artisti drammatici.

Chiuso il IV° Congresso, l'on. Martini, occupato già da tempo in importanti lavori alla Camera, accettò di far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta, che doveva recarsi in Africa; e si dimise perciò da Presidente della Commissione incaricata di redigere lo statuto della Società di Previdenza.

A surrogare l'on. Martini nella carica di Presidente, il Ministro della Pubblica Istruzione chiamò l'on. Ranieri Simonelli, il quale, molto esperto in materia di finanza e di costituzioni di Società a scopo di mutuo soccorso e di assegni vitalizi, concertò sollecitamente tutto un disegno di statuto, prendendo ad esame quello redatto dal cav. Perozzo; e con l'aiuto di questi e del segretario, condusse a termine il lavoro, e chiamò poi la Commissione ad esaminarlo, il giorno 26 maggio 1891.

In tale seduta che venne aperta dal comm. Costetti, delegato dal Ministro della Pubblica istruzione, l'on. Simonelli espose come il cav. Perozzo avesse redatto uno schema di statuto, giusta le deliberazioni ed i criteri svolti nella prima seduta della Commissione, la quale preoccupata delle difficoltà che si affacciano alla costituzione di una vera e propria Cassa pensioni, aveva accennato di volere invece fondare una Società col solo conto individuale, sembrandole questo ordinamento di più facile attuabilità e più moderno.

L'oratore invece si mostrò di opposto avviso. Anzitutto per il conto individuale non era necessario istituire una nuova Società, bastando le Casse di risparmio. Credette poi opportuno di ritornare, per quanto fosse possibile, al postulato degli artisti che era quello di avere una Cassa di previdenza per la vecchiaia.

A questi desiderî rispondeva un nuovo schema di statuto che l'on. Simonelli presentava. Con esso tre erano le funzioni della Società: di soccorso in caso di malattia; di risparmio; di assegni vitalizi. Una delle principali difficoltà che incontra un sodalizio a numero ristretto di soci, è quello di poter fruire dei vantaggi della

legge dei grandi numeri : ma a tale difetto si avrebbe potuto rimediare con opportuni accordi da prendersi, ove fosse necessario, con un grande istituto di credito.

Apertasi la discussione, i commissari approvarono le idee e quindi le linee direttive dello statuto, svolte dal presidente.

Il giorno 28 dello stesso mese si tenne un'altra seduta, nella quale si esaminarono di nuovo tutte le modificazioni apportate, nella seduta precedente, allo statuto, il quale venne in ultimo approvato per intero.

Il giorno dopo l'on. Simonelli, a nome della Commissione, si recò dal sotto-segretario di Stato pel Ministero dell'istruzione Pubblica, on. Pullè, e gli presentò un esemplare dello statuto, proponendogli di nominare un gran Comitato coll'incarico di diramare lo statuto fra gli artisti, raccoglierne adesioni, fondi, organizzare riunioni, ecc.

L'on. Pullè accolse con molto favore la proposta, e si mostrò lieto di poter contribuire alla formazione della Società.

Diramò infatti una lettera circolare a tutti i capocomici, avvertendoli che lo statuto era pronto, e che avrebbero ricevuto a giorni, da un Comitato centrale, tutte le istruzioni necessarie. Scrisse inoltre a molte persone residenti in Roma, per invitarle a far parte del detto Comitato.

Ermete Novelli alla lettera circolare del Ministero rispose col seguente telegramma : « Accusando ricevuta pregiata graditissima comunicazione, affrettomi comunicarle avere stabilito col mio socio Leigheb dare annualmente recita totale beneficio fondo Cassa previdenza ».

Ed ecco l'elenco per ordine alfabetico delle persone che accettarono di far parte del Comitato centrale : Antona-Traversi prof. Camillo, Antonelli conte Pietro deputato, Attilj cav. Severino, Baracchini Antonio, Barzilai avv. Salvatore, Bertini-Attili Clelia, Borgognoni Emanuele, Boutet Edoardo, Caetani duca Onorato, Calenda di Tavani, Chauvet Costanzo, Cittadella conte Gino, Costetti comm. Giuseppe, Costanzo comm. Aurelio, Cuniberti Luciano,

De Sanctis comm. Guglielmo, Ferrari Ettore, Gargiulo avv. Francesco, Giovagnoli comm. Raffaele, Lamperti cav. Giuseppe, Lotti cav. Carlo, Marini Virginia, Martini comm. Ferdinando, Monaldi marchese Gino, Montecchi avv. L. Roberto, Muratori cav. Ludovico, Pandolfi marchese Beniamino, Perozzo cav. Luigi, Piccardi prof. Leopoldo, Pizi Cesare, Ristori marchesa Adelaide, Ruberti cav. Cesare, Ruffo principe Antonio, Salsilli Antonio, Siacci comm. Francesco, Simonelli comm. Ranieri, Sinimberghi cav. Gallieno, Tommasini comm. Oreste, Trevisani marchese Cesare, Zuliani prof. Giuseppe.

Il giorno 3 di luglio 1891 ebbe luogo nella sala della Società degli autori drammatici la riunione degli aderenti al Comitato stesso, per la sua costituzione e la elezione delle cariche.

Il comm. Costetti, a nome del Ministro della pubblica istruzione, assunse la presidenza provvisoria.

L'on. Simonelli diede conto dei criteri che guidarono la Commissione nei lavori di compilazione dello Statuto, e si deliberò di rimandare la discussione degli articoli alla prima assemblea generale, concordando intanto sui principî fondamentali.

Il Comitato si dichiarò quindi costituito nelle persone dei presenti e di quelle che mandarono le loro adesioni, e si passò alla nomina delle cariche.

Risultarono eletti: Presidente onorario: conte Leopoldo Pullè.

Presidente effettivo: Ferdinando Martini.

Vicepresidenti: On. Ranieri Simonelli, comm. Giuseppe Costetti.

Consiglieri: Antona-Traversi prof. Camillo, Baracchini Antonio, Barzilai Salvatore, Boutet Edoardo, Perozzo cav. Luigi, Ruffo principe Antonio, Sinimberghi cav. Gallieno, Zuliani prof. Giuseppe, Lotti cav. Carlo, segretario.

Nella prima seduta del Consiglio, al segretario Lotti vennero aggiunti altri due segretari nelle persone dei signori: Salsilli Antonio e Attilj Severino, e un vicesegretario, il signor Guido Stanghi. Si stabilì inoltre di formare dei Comitati regionali, e si nominò una Commissione per raccogliere i primi fondi.

L'artista sig. Antonio Salsilli, allo scopo di dare più rapido im-

pulso ai lavori di segreteria, fissò dal 1° agosto in poi la sua residenza in Roma, con grandissimo zelo accudendo al faticoso lavoro di preparazione e di coordinamento; aiutato validamente dall'altro segretario aggiunto e dal vice-segretario.

I giornali intanto cominciarono ad interessarsi con simpatia della istituzione. Fra questi *Il Carro di Tespi*, il *Don Chisciotte*, *La Tribuna*, *L'opinione*, *Il Fanfulla*, *Il Popolo Romano*, *Il Diritto*, ma più di tutti l'*Arte Drammatica*, diretta allora dal compiato D.r Icilio Polese Santarnecchi, che godeva di molta influenza nel mondo comico. Con una serie di articoli e con ogni maniera di eccitamenti egli non tralasciò di propugnare il nobile disegno, e di questo suo valido aiuto è rimasta fra tutti noi viva memoria.

Nelle città di Milano, Napoli, Torino, Firenze, Venezia, Genova, si costuirono Comitati regionali, e si diramò una nuova circolare a tutti i capocomici.

Prima il Comitato, poi il Consiglio avevano iniziato pratiche con la Società di assicurazioni la *Popolare* di Milano, per ottenere che assumesse il servizio delle pensioni. Queste trattative continuarono, e giunsero quasi a conclusione, ma furono alla fine interrotte per le ragioni più sotto indicate.

Intanto, al 1° di ottobre 1901 si potè pubblicare la prima nota degli artisti che fecero adesione alla Società: il 15 novembre erano già 150.

La sera del 10 dicembre ebbe luogo l'assemblea del Comitato promotore per la costituzione legale della Società. L'atto costitutivo venne redatto dal notaio Polidori, e si deliberò di nominare cinque consiglieri provvisori fino alla indizione della prima assemblea generale. Vennero eletti i signori: Ferdinando Martini, Giuseppe Costetti, Antonio Baracchini, Luigi Perozzo, Camillo Antona-Traversi. A presidente onorario fu acclamato il prefetto di Roma, senatore Calenda Tavani.

Fin dal novembre Cesare Rossi aveva dato in dono alla Società un effetto cambiario di L. 500 emesso in suo favore, ed i capocomici Novelli e Leigheb avevano mandato L. 300 frutto di una recita data a Venezia a beneficio della Società. Ernesto Rossi aveva già mandato L. 100.

Il giorno 20 gennaio 1892, secondo che era stato prima stabilito, ebbe luogo in Roma nella sede della Società degli autori la prima assemblea generale, con l'intervento di cinquanta soci fra i quali gl'illustri artisti Tommaso Salvini ed Ernesto Rossi, i capocomici Novelli, Leigheb, Dominici, Benincasa; e la presidenza provvisoria venne assunta, in assenza del comm. Martini, dal comm. Costetti, al quale poi succedette l'altro vice-presidente on. Simonelli.

Nella prima seduta si elesse il primo Consiglio di Amministrazione, che riuscì composto dei sigg. Simonelli presidente, Costetti vice-presidente, Zuliani, Baracchini, Boutet, Sinimberghi, Perozzo e Lotti segretario.

La seconda seduta riuscì memorabile, tale che ogni artista deve averne notizia, perchè essa gettò la pietra angolare, sulla quale si venne poi costruendo il grande edificio del sodalizio ora fiorente.

In mezzo alla sala affollata, a un certo punto, sorse Tommaso Salvini, e fattosi subito un religioso silenzio, con la sua voce tonante dichiarò che assegnava alla Società la somma di 10000 lire di capitale, delle quali avrebbe pagato intanto i frutti, salvo a donarla, appena la Società si fosse costituita solidamente.

Non aveva ancora Tommaso Salvini finita la parola, coperta da un uragano di applausi e acclamazioni, che Ernesto Rossi, con impeto giovanile scattò in piedi, gridando: compagni, amici; emulo in questa nobile gara, dò anch'io alla Società 10000 lire, come il mio grande collega. E mentre l'Assemblea era in preda a intensa commozione per l'atto magnifico dei due illustri, ecco sorgere Ermete Novelli, che con voce rotta per l'emozione, annunciava che egli e Leigheb donavano mille lire per uno al nascente sodalizio.

La scena che successe e che durò per alcuni minuti, fu indescrivibile. Grida e ringraziamenti, esclamazioni di gioia, battimani, e un

abbracciarsi fra loro dagli artisti dagli occhi luccicanti, e baci e strette di mano, e promesse e giuramenti.

*
* *

Così in pochi istanti, la Società raccolse un capitale di L. 22,000: l'avvenire, la vita assicurata — e tale miracoloso risultato, conviene dire il vero, soltanto la nostra arte drammatica poteva compirlo con uno slancio di generosità e di sentimento che non si smentiscono mai.

Tommaso Salvini donò inoltre per le spese d'impianto altre 300 lire; e dato un così splendido inizio, sorse una gara fra capocomici e artisti per raccogliere altri fondi.

Gli artisti della compagnia Marini misero subito insieme con una privata sottoscrizione circa mille lire; e qui è debito di giustizia di encomiare l'opera continua, appassionata di Libero Pilotto così presto rapito all'arte, che si trovò sempre primo fra i primi propugnatori della Società, incoraggiando gli altri coll'esempio, colla parola, con lo scritto. Egli aveva già indetta a Milano fra le compagnie ivi residenti, e prima dell'assemblea generale, una riunione dov'egli, presidente, fece utilissime proposte e spronò gli animi di tutti. Di questa sua benefica azione se ne intesero gli effetti anche nell'assemblea generale, alla quale, non potendo assistere di presenza, egli mandò un suo promemoria che fu accolto da viva simpatia.

Ed è anche giusto e deveroso il ricordare quanto fecero, oltre che il presidente Simonelli con un amore ed una sollecitudine veramente singolari, il prof. Camillo Antona-Traversi, delegato a rappresentare un numero stragrande di soci assenti; il prof. Zuliani, pratico sempre e dotato di un raro buon senso; il valoroso pubblicista Edoardo Boutet, il cav. Sinimberghi, che si adoperò tanto per raccogliere aderenti; il cav. Perozzo che condusse innanzi il primo studio tecnico e finanziario del Bilancio della Società; il signor Baracchini, tipo di oculato e rigido amministratore; e il comm. Costetti, che dal primo inizio si è trovato sempre sulla breccia, sostituendo quasi di continuo i presidenti lontani, rappresentando spesso il Ministero della Pubblica Istruzione: prezioso intermediario fra il Governo ed il sodalizio.

Dopo la prima memorabile assemblea generale, la Società trasferì la sua sede al teatro Valle, in due eleganti sale messe gratuitamente a sua disposizione dal proprietario sig. Baracchini, e il giorno 24 di giugno 1892 si indisse la seconda assemblea generale ordinaria, che venne presieduta dal comm. Costetti in assenza del presidente Simonelli. Si apportarono altre modificazioni allo statuto, si sospese per il momento ogni trattativa con la Società *La Popolare* per il servizio pensioni, lasciando al nuovo Consiglio di vedere se fosse il caso di riprenderle, oppure se si potesse trovar modo di provvedere a questo servizio direttamente con i fondi sociali; e a ciò confortava il fatto, che, dopo soli tre mesi di regolare funzionamento, la Cassa aveva introitate L. 18865,04: più aveva il credito di L. 22000 da riscuotersi a suo tempo; in totale L. 40865,04.

Dalla stessa assemblea vennero eletti consiglieri: Tommaso Salvini presidente, Costetti Giuseppe vicepresidente, Ristori Adelaide, Zuliani Giuseppe, Sinimberghi Gallieno, Antona-Traversi Camillo, Meschini Alessandro, Baracchini Antonio, cassiere, Lotti Carlo, segretario.

Fra le compagnie comiche, quella che prima sopra tutte si distinse per slancio e interessamento alla filantropica istituzione, è stata la compagnia Novelli-Leigheb. I due illustri artisti non lasciarono passare occasione senza mettersi innanzi a tutti coll'opera e con l'esempio.

Dal 1° Aprile 1892 cominciò a funzionare regolarmente la Società: ed al termine del primo anno di vita, cioè al 31 Marzo 1893, essa chiuse i suoi conti con un capitale di lire 55935,88. Al 31 Marzo 1894 aveva lire 68762,19, che giunsero a lire 82749,30 nel 31 Marzo 1895.

Intanto non si tralasciarono mai le pratiche per dare degno coronamento all'edificio, ottenendo di erigerlo in Ente morale; e tale concessione venne elargita con Reale Decreto del 25 Maggio 1895.

Al 31 Marzo 1896, il capitale era di L. 103649,40, al 31 Marzo 1897 era di L. 114384,72 e nel 31 Marzo 1898, di L. 125246,48.

Per facilitare l'ingresso nella Società degli artisti anziani, venne

stabilito, in via transitoria, che potessero inscriversi anche coloro che avevano oltrepassato i cinquant'anni, assegnando anzi a loro, per il primo quinquennio, la metà dei proventi straordinari sociali. Secondo le disposizioni statutarie, le pensioni si liquidano a sessant'anni di età se uomini e a 55 se donne, e dopo dieci anni di permanenza e di contributo sociale.

*
* *

Al 31 del Marzo 1898 i soci avevano raggiunto il numero di 230, e già si doveva pensare seriamente ad occuparsi della liquidazione della prima pensione.

Ma per quanto la situazione finanziaria sociale fosse insperatamente rigogliosa, non si presentava abbastanza solida per potere sperare da essa una discreta liquidazione di pensioni alla fine del decennio. Fu allora che il Consiglio, si pose con tutto impegno a escogitare il modo di poter avvantaggiarsi con qualche risorsa assolutamente eccezionale.

E volle furtuna che i suoi studi sortissero buon'effetto ; perchè, valendosi della simpatia che la Società godeva in Parlamento, e dell'appoggio incondizionato e devoto dell'On. Ettore Socci, si ottenne dal Parlamento di poter fruire dei proventi di una tombola telegrafica, che venne accordata alla Società stessa, in unione a quella degli autori drammatici. E anche in questa occasione rifulse il grande amore del Presidente per la nostra istituzione, della quale a buon diritto è chiamato il Nume tutelatore, perchè, venuto appositamente più volte da Firenze a Roma, si recò dai Ministri delle Finanze e del Tesoro, insieme coll'altra nostra gloria artistica, Adelaide Ristori, col compianto direttore della *Tribuna* Attilio Luzzato e con lo scrivente, a perorare la causa del Sodalizio ; nè ristette fino che tutte le difficoltà non furono appianate. Le operazioni della tombola vennero affidate al Cav. Achille Mauri che le condusse innanzi fino al compimento, con piena soddisfazione delle due Società. L'utile netto ricavato da questa dalla Previdenza è stato di L. 68000, e nell'Assemblea generale del Maggio 1900, i

presenti ebbero la bontà di nominare lo scrivente a Socio benemerito, decredandogli inoltre una medaglia d'oro per l'opera ch'egli aveva, anche in tale occasione, prestata. Di tale onore egli serberà sempre vivo e riconoscente ricordo.

Per l'incasso tanto vistoso della Tombola, il patrimonio sociale che ai 31 Marzo 1899 era di L. 144690,94 e al 31 Marzo 1900 di L. 162627,98, salì nel 31 Marzo 1901 a L. 242845,26; e così si superò il maggiore scoglio, che era quello di poter provvedere in modo conveniente alla liquidazione delle prime pensioni.

Molte voci si alzavano intanto ad esortare la Società perchè trovasse il modo di venire in soccorso in tanti casi veramente pietosi a soci condotti dalla fatalità a tristi passi, così che non potevano nemmeno pagare il contributo sociale.

Era una proposta non priva di pericoli e di difficoltà: tuttavia il Sodalizio si decise ad istituire un *Fondo di sussidi,* che per opera principalmente di Tommaso Salvini, raccolse L. 4000; così che si poterono dare dalla sua istituzione ad oggi, vari sussidi per l'importo complessivo di quasi 3000 lire.

Nell'Aprile p. p. la Società bandì una Esposizione-lotteria con i molti doni anche di valore che le erano pervenuti.

Intanto alla fine dell'esercizio 1901-902, maturò il decennio utile per la liquidazione delle prime pensioni, e nell'Assemblea Generale tenutasi nel passato Giugno venne approvata l'assegnazione delle quote vitalizie, liquidate a 19 soci, dei quali diamo i nomi, col relativo importo annuale:

Assegni vitalizi con riserva

1. Bassi Domenico . . . . . . L. 330
2. Bonafini Amalia . . . . . . » 306
3. Costetti Giuseppe . . . . . » 360
4. Zuliani Giuseppe. . . . . . » 264

Assegni vitalizi senza riserva

5. Benelli Virginia. . . . . . L. 180
6. Benincasa Gervasi Francesco » 390

7. Biagi Luigi . . . . » 300
8. Brunetti Icilio . . . . » 312
9. Cambiè Ernestina . . . . . » 180
10. Chiari Teresa. . . . . » 180
11. Dorati Scheggi Fanny. . . . » 180
12. Fortuzzi Gaetano . . . . . » 342
13. Marubini Raffaele . . . . . » 312
14. Mazzi Ettore . . . . » 300
15. Meschini Alessandro . . . . » 282
16. Ristori Adelaide. . . . . . » 480
17. Salsilli Antonio . . . . » 282
18. Salvini Tommaso . . . . . » 504
19. Solazzi Giuseppina. . . . . » 180

Tommaso Salvini, con pensiero generoso, donò la sua prima quota annuale di pensione al fondo della Società, riserbandosi di provvedere per l'avvenire.

Dopo tanto germogliare dell'albero coltivato con fatiche concordi degli artisti, si ebbero i primi frutti, che danno promessa di un avvenire sempre più lieto.

Nel gennaio passato poi, venne in tutta Italia festeggiato con slancio gentile degli artisti l'ottantesimo genetliaco della grande Adelaide Ristori, e tali manifestazioni, promosse in seguito ad iniziativa di Gaspare di Martino, da apposito Comitato presieduto da E. Novelli, con lo scrivente a segretario, fecero capo alla Società di Previdenza in Roma, dove, quale riassunto magnifico, ebbe luogo al Valle una serata indimenticabile col concorso di Ermete Novelli e della sua compagnia, di Tommaso Salvini, di Virginia Marini. Le altre compagnie, tutte nella medesima sera, diedero uno spettacolo dedicato alla illustre vegliarda, la quale dispose che quella parte degli incassi che venivano offerti ad essa, si versassero per intiero alla Cassa di Previdenza.

Così la Società potè erogare in sussidi a soci e ad estranei la somma di L. 5248.

Continuò intanto la gara fra gli artisti e il Consiglio per procurare proventi straordinari. S. M. il Re Umberto I° aveva dato a Tommaso Salvini, che nell'inizio della Società andò ad interessarlo

per la Società, quattromila lire, promettendo ben di più, quando il sodalizio fosse stato eretto in ente morale.

Quasi dieci anni dopo, S. M. Vittorio Emanuele III° consegnava allo stesso presidente Salvini altre L. 4000 a beneficio del Sodalizio — e a titolo di lode riportiamo qui le cifre degli introiti ricavati da recite di beneficenza e da proventi straordinari, e versati alla Cassa sociale durante il primo decennio.

Beneficiate

fatte a favore della Società di Previdenza fra gli Artisti Drammatici.

Esercizio provvisorio

Dal Gennaio 1890 a tutto il 31 Marzo 1892.

1892 Comm. Ermete Novelli e cav. Claudio Leigheb — Venezia . . L. 300 —

Febb. 21 — Cav. G. B. Marini coadiuvato dalle compagnie P. Falconi, Micheletti e Pezzaglia, Sbodio e Carnaghi, cav. Ferravilla e Soci — Milano . . » 3362,40

» 26 — Cav. F. Pasta e Soci coadiuvato dalla comp. Aliprandi - Genova, *Paganini* » 3434,31

Marzo 20 — Comm. Ermete Novelli è cav. uff. Claudio Leigheb — Torino . . . » 3567.89

L. 10664,60

Totale dell'Esercizio provvisorio L. 10664,60

Primo Esercizio

Dal 1° Aprile 1892 al 31 Marzo 1893.

1892

Aprile 9 — Eleonora Duse — Trieste. . . L. 2876,14

» 13 — Benincasa Gervasi Francesco — Como » 37,40

» 21 — Brignone Giuseppe, coadiuvato dai Filodrammatici di Empoli . . » 128,30

Nov. 28 — Salvini, Novelli, Leigheb, Maggi — Roma. . . . . . » 7168,64
Dic. 3 — Comm. Cesare Rossi — Napoli (21 Febbraio 1892) . . . . » 808,40
» » — R. Accademia Filodrammatica dei Nascenti — (6 Febbraio 1892) . » 530,25

L. 11549,13

Totale Primo Esercizio L. 11549,13

Secondo Esercizio

Dal 1° Aprile 1893 al 31 Marzo 1894.

1893
Aprile 28 — Salvini Comm. Tommaso — Firenze L. 1500 —
Dic. 18 — Salvini Comm. Tommaso, Virginia Marini, Fratelli Gallina, Pezzaglia e Micheletti — Milano . . . » 3845,60
» 22 — Novelli e Leigheb, Scarpetta, Toresella Valero — Napoli . . . » 1653 —

L. 6998,60

Totale Secondo Esercizio L. 6998,60

Terzo Esercizio

Dal 1° Aprile 1894 al 31 Marzo 1895.

1894
Luglio 26 — Benincasa Gervasi F. — Monza L. 5 —
» 31 — Reinach e Talli, Leigheb e Andò, E. Zacconi — Bologna . . . » 1881,10
1895
Febb. 15 — Salvini Tommaso — Firenze . » 2148 —
(T. Salvini diede la recita in unione a C. Rossi, a patto che la metà dell'introito a lui spettante andasse alla Società di Previdenza. L'introito fu di L. 4200 circa e T. Salvini mandò metà di tale somma alla Società).
Marzo 28 — T. Salvini — Teatro Argentina, Roma » 3620,05

L. 7654,15

Totale Terzo Esercizio L. 7654,15

Quarto Esercizio

Dal 1° Aprile 1895 al 31 Marzo 1896

1895
Maggio 2 — Salvini Comm. Tommaso, Ginnasio Duc. di Genova (27 Aprile 1895) L. 325 —
Sett. 14 — Comm. Novelli E. — S. Paolo del Brasile . . . . . » 3369,40
1896
Febb. 4 — Salvini Comm. Tommaso, Novelli Comm. Ermete — Teatro Valle, Roma » 5409 —
» 16 — S. M. la Regina d'Italia contributo recita . . . . . . » 200 —
» 16 — Beneficiata di Milano 6 compagnie — Paladini-Zampieri, Sbodio e Carnaghi, Ferravilla e Soci, Fratelli Gallina, Micheluzzi, F. Micheletti e Pezzaglia » 3188,95
» » — Vendita di un numero unico di giornale « L'ars » per detta serata . » 47,05

L. 12539,40

Totale Quarto Esercizio L. 12539,40

Quinto Esercizio

Dal 1° Aprile 1896 al 31 Marzo 1897.

1896
Luglio 3 — Beneficiata in commemorazione di E. Rossi, Compagnia Pia Marchi Maggi e Soci al Teatro Costanzi di Roma coll'intervento di A. Ristori e T. Salvini L. 1649 —
1897
Febb. 21 — Mattinata al Teatro Manzoni di Milano, Andò, Leigheb, Ferravilla, Sbodio » 3193 —
» 27 — Biagi Iggius — Teatro Alfieri, Firenze » 241 —

L. 5083 —

Totale Quinto Esercizio L. 5083 —

Sesto Esercizio

Dal 1° Aprile 1897 al 31 Marzo 1898.

1897
Dic. 30 — Beneficiata al Teatro Valle di Roma data da Leopoldo Fregoli . . . L. 1351,10

1898

Febb. 7 — Salvini comm. Tommaso per quota d'una recita data a Padova . . . » 500 —

» 14 — Leigheb-Reiter coadiuvati dai signori Caruso tenore, A. Pini Corsi, C. Nistri Corsi, E. Corsi e L. Fregoli — T. Paganini, Genova . . . . . » 2051,50

L. 3902,60

Totale Sesto Esercizio L. 3902,60

Settimo Esercizio (1)

Dal 1° Aprile 1898 al 31 Marzo 1899.

1898

Aprile 20 — Salvini comm. Tommaso al teatro Salvini di Firenze — (L. 630 al fondo autonomo di beneficenza) . . L. 5630,22

» 26 — F. Benincasa Gervasi — Abbiategrasso » 9,50

Maggio 30 — Società degli Autori ed Artisti Drammatici e Lirici — T. Valle — Quota di » 400 —

Giug. 3 — Salvini Comm. T. Teatro Carignano — Torino. (L. 202 come sopra) . » 3202 —

Agosto 13 — Benincasa Gervasi Franc. — Legnano. (L. 10,35 c. s) . . . . . » 20,75

1899

Febb. 8 — Novelli Comm. E. Teatro Valle — Roma. (L. 135,90 c. s.) . . . . . » 1635,90

Febb. 12 — Leigheb-Reiter. T. Manzoni — Milano. L. 48,40 c. s.) . . . . . » 484,25

Marzo 22 — Salvini Comm. T. Teatro Salvini — Firenze. (L. 300 c. s.) . . » 1800 —

L. 13182,62

Totale Settimo Esercizio L. 13182,62

---

(1) In questo Esercizio fu costituito il fondo autonomo di beneficenza raccogliendosi, dalle varie recite dell'anno, L. 1599,46.

Ottavo Esercizio

Dal 1° Aprile 1899 al 31 Marzo 1900.

1899
Aprile 27 — Salvini Comm. T. Teatro Valle — Roma
(L. 150 c. s.) . . . . . » 1150 —
Magg. 12 — Di Lorenzo-Andò. T. Sannazzaro — Napoli. (L.211,70 c. s.) . . . » 2116,40
» 13 — Leigheb Reiter. T. Comunale — Trieste.
(L. 231,50 c. s.) . . . . . » 2328,50
Giug. 27 — Fregoli Leopoldo, Politeama di Genova.
(L. 161,05 c. s.) . . . . . » 1605,05.
1900
Genn. 22 — Leigheb-Reiter, Teatro Alfieri — Torino
(L 107 — c. s.) . . . . . » 1075,90

L. 8275,85

Totale Ottavo Esercizio L. 8275,85

Nono Esercizio

Dal 1° Aprile 1900 al 31 Marzo 1091.

1901
Febb. 11 — Salvini Comm. T. per una parte dell'ammontare d'una recita data al R. Teatro Niccolini di Firenze, elargita alla Società, ... » 1000 —
Marz. 24 — Novelli Comm E. Mattinata a T. Valle di Roma. . . . . . » 1007,50

L. 2007,50

Totale Nono Esercizio L. 2007,50

Decimo Esercizio

Dal 1° Aprile 1901 al 31 Marzo 1902.

1901
Magg. 20 — Saccenti Ulisse — Serata di Beneficenza data al R.° T. Niccolini di Firenze. L. 138,90

1902
Genn. 29 — Parte assegnata alla Società del prodotto delle Recite date in onoranza della *Ristori*. . . . . . . » 4798,46

L. 4937,36
Totale Decimo Esercizio L. 4937,36

Altri proventi straordinari

Esercizio provvisorio anteriore alla costituzione della Società (comprese le elargizioni sopra indicate). . . L.	24.312,60
1° Esercizio (dal 1° Aprile 92 al 31 Marzo 93) (comprese L. 4000 elargite da S M. Umberto I°) . . . . . . »	5.725,30
2° Esercizio (dal 1° Aprile 93 al 31 Marzo 94) . . . . »	647,50
3° Esercizio (dal 1° Aprile 94 al 31 Marzo 95) . . . . »	996,75
4° Esercizio (dal 1° Aprile 95 al 31 Marzo 96) . . . . »	545,35
5° Esercizio (dal 1° Aprile 96 al 31 Marzo 97) . . . . »	497,40
6° Esercizio (dal 1° Aprile 97 al 31 Marzo 98) . . . . »	235,80
7° Esercizio (dal 1° Aprile 98 al 31 Marzo 99) . . . . »	689,25
8° Esercizio (dal 1° Aprile 99 al 31 Marzo 900). . . . »	63,50
9° Esercizio (dal 1° Aprile 900 al 31 Marzo 901) (lire 500 date dal Ministero di P. I.) . . . . »	594,10
10° Esercizio (dal 1° Aprile 901 al 31 Marzo 902) (L. 4000 elargite da S. M. Vittorio Emonuele III°) . . . . . . »	4.156,50

Per l'Esercizio in corso s'incassarono già L. 500 date dal Ministero della Pubblica Istruzione, e L. 504 rilasciate da T. Salvini, corrispondenti alla sua prima quota annuale di pensione.

A compire degnamente il suo primo decennio di vita, la Società di Previdenza volle indire in Roma il 1° Congresso degli artisti drammatici diramando la circolare seguente :

Egregi Colleghi,

Molti soci della Previdenza hanno più volte presentato al Consiglio e alle nostre Assemblee dei quesiti che, pur essendo di vitale

importanza per l'arte drammatica, uscivano completamente dai limiti fissati dal nostro Statuto, e perciò non potevano nè studiare nè risolvere.

Riconoscendo la necessità per gli artisti drammatici di mettersi di accordo su tutte le questioni professionali, anche all'infuori della Previdenza, il Consiglio della nostra Società, che rappresenta il forte nucleo attorno al quale si raccolgono e più si raccoglieranno in avvenire le forze vive dell'arte drammatica, ha deliberato di indire in Roma un Congresso degli artisti drammatici italiani.

Invitandovi a intervenire o a farvi rappresentare in questa riunione, io faccio caldo appello allo spirito di solidarietà fra tutti gli artisti che s'interessano alla dignità e all'avvenire dell'Arte nostra, per discutere e risolvere amichevolmente le quistioni delle quali si occuperà il Congresso.

Mi rivolgo perciò a tutti i singoli artisti, ai capocomici e alle collettività formanti le compagnie drammatiche, affinchè s'interessino di questo Congresso, che è il primo in Italia indetto dagli artisti drammatici e, preparando il lavoro, vogliano rendere facili le discussioni e gli accordi.

Il Congresso si terrà in Roma il 15, 16 e 17 dicembre p. v. e ad esso vi potranno intervenire tutti indistintamente gli artisti drammatici personalmente, o facendosi rappresentare. Per cura poi della Presidenza saranno invitate tutte quelle persone che hanno dimostrato di interessarsi alle questioni professionali riguardanti l'arte.

Gli artisti aderenti al Congresso sono pregati d'inviare alla Presidenza della società prima del 15 novembre p. v. i quesiti che intendono siano discussi in Congresso.

Gli artisti tutti che avranno diritto al Congresso, dandone partecipazione entro il mese di novembre alla Segreteria della Società, riceveranno la tessera di riconoscimento, i quesiti formulati dalla Commissione, i biglietti di ribasso ferroviario, e le altre comunicazioni che potranno interessarli.

Nessuna tassa sarà pagata dai Congressisti, essendosi già stabilito di provvedere alle spese necessarie con fondi speciali.

L'importanza dello scopo, la semplicità dell'organizzazione, che permette anche agli assenti di far valere le loro idee, le facilitazioni che si otterranno ci affidano che numerose saranno le adesioni e proficui i risultati.

All'arte nostra spetta dunque di cogliere questa occasione per provare che siamo degni delle simpatie, di cui ci è largo il paese, e per mostrare che il progredire dei tempi non ci coglie impreparati alla trattazione dei nostri vitali interessi, che come cittadini e come artisti abbiamo l'obbligo e il diritto di tutelare.

Il Segretario — *Il Presidente*
Carlo Lotti — Tommaso Salvini

Il Comitato promotore venne costituito dallo stesso Consiglio direttivo della Società; la Commissione per i quesiti venne composta dei sigg. prof. P. Zuliani *presidente,* F. Pozzone, A. Salsilli, O. Gherardini, comm. E. Novelli, G. Pradeaux, A. Campioni, P. Cantinelli *segretario;* e il Comitato esecutivo venne eletto nelle persone dei signori Carlo Lotti dirigente, Luigi Biagi cassiere, Gallieno Sinimberghi segretario capo, e la Commissione pei ricevimenti venne poi composta dei signori:

Conte Di S. Martino e Valpegna — *Presidente*
Cav. Francesco Cisotti Mengaldo — *V. Presidente*
Avv. Cesare Nati — *Commissari*
Cav. Baldassare Surdi — »
Sig. Arnaldo Tolomei — »
Principe Ruffo di Palazzolo — »
Avv. Luigi Grande — »
Sig. Filiberto Scarpelli — »
Sig. Riccardo Tolentino — »
Sig. Luigi Gizzi — *Segretario*

Il lungo cammino percorso dalla Società nel suo primo decennio di vita, ci è arra sicura del grado di floridezza e di autorità al quale essa potrà arrivare, risolvendosi così, non solo un problema economico, ma anche uno morale non meno importante.

Diamo qui, per memoria, la nota dei soci che occuparono la carica di Consiglieri anno per anno dalla fondazione, ad oggi.

1892

1. Salvini Comm. Tommaso — *Presidente.*
2. Costetti Comm. Giuseppe — *Vice-presidente.*
3. Ristori Marchesa Adelaide Capranica Del Grillo
4. Baracchini Antonio — *Cassiere.*
5. Zuliani Prof. Giuseppe.
6. Lotti Cav. Carlo — *Segretario*
7. Sinimberghi Cav. Gallieno.
8. Antona Traversi Prof. Camillo.
9. Meschini Alessandro.

1893

1. Salvini Comm. Tommaso — *Presidente.*
2. Costetti Comm. Giuseppe — *Vice-presidente.*
3. Ristori Marchesa Capranica Del Grillo
4. Baracchini Alfredo — *Cassiere.*
5. Zuliani Prof. Giuseppe.
6. Lotti Cav. Carlo — *Segretario.*
7. Sinimberghi Cav. Gallieno.
8. Antona Traversì Prof. Camillo
9. Meschini Alessandro.

1894

1. Salvini Comm. Tommaso — *Presidente.*
2. Costetti Comm. Giuseppe — *Vice-presidente.*
3. Ristori Marchesa Adelaide Capranica Del Grillo
4. Baracchini Alfredo — *Cassiere.*
5. Zuliani Prof. Giuseppe.
6. Lotti Cav. Carlo — *Segretario.*
7. Strini Giuseppe.
8. Antona Traversi Prof. Camillo.
9. Meschini Alessandro.

1895

1. Salvini Comm. Tommaso — *Presidente.*
2. Costetti Comm. Giuseppe — *Vice-presidente.*
3. Ristori Marchesa Adelaide Capranica Del Grillo

4. Biagi Cav. Luigi — *Cassiere.*
5. Zuliani Prof. Giuseppe.
6. Lotti Cav. Carlo — *Segretario.*
7. Strini Giuseppe
8. Marini Cav. G. B.
9. Meschini Alessandro.

1896

1. Salvini Comm. Tommaso — *Presidente.*
2. Costetti Comm. Giuseppe — *Vice-presidente.*
3. Ristori Marchesa Adelaide Capranica del Grillo
4. Biagi Cav. Luigi — *Cassiere*
5. Zuliani Prof. Giuseppe.
6. Lotti Cav. Carlo — *Segretario.*
7. Pasta Cav. Francesco.
8. Marini Cav. G. B.
9. Meschini Alessandro.

1897

1. Salvini Comm. Tommaso — *Presidente.*
2. Costetti Comm. Giuseppe — *Vice-presidente.*
3. Ristori Marchesa Adelaide Capranica Del Grillo
4. Biagi Cav. Luigi — *Cassiere.*
5. Zuliani Prof. Giuseppe
6. Lotti Cav. Carlo — *Segretario.*
7. Pasta Cav. Francesco.
8. Marini Cav. G. B.
9. Meschini Alesandro.

1898

1. Salvini Comm. Tommaso — *Presidente.*
2. Costetti Comm. Giuseppe — *Vice presidente.*
3. Ristori Marchesa Adelaide Capranica Del Grillo
4. Pozzone Federico.
5. Meschini Alessandro.
6. Pasta Cav. Francesco.
7. Zuliani Prof. Giuseppe.
8. Biagi Cav. Luigi — *Cassiere.*
9. Lotti. Cav. Carlo — *Segretario.*

1899

1. Salvini Comm. Tommaso — *Presidente.*
2. Zuliani Prof. Giuseppe — *Vice presidente.*

3. Ristori Marchesa Adelaide Capranica Del Grillo
4. Pozzone Federico·
5. Meschini Alesandro.
6. Sinimberghi Cav. Gallieno.
7. Gattinelli Angelo.
8. Biagi Cav. Luigi — *Cassiere*
9. Lotti Cav, Carlo — *Segretario.*

1900

1. Salvini Comm. Tommaso — *Presidente.*
2. Zuliani Prof. Giuseppe — *Vice-presidente.*
3. Ristori Marchesa Adelaide Capranica Del Grillo
4· Pozzone Federicc.
5. Meschini Alesandro
6. Sinimberghi Cav. Gallieno — *Segretario.*
7. Gattinelli Angelo.
8. Biagi Cav. Luigi — *Cassiere.*
9. Novelli Comm. Ermete.

1901

1. Salvini Comm. Tommaso — *Presidente.*
2. Zuliani Prof. GIuseppe — *Vice-presidente.*
3. Ristori Marchesa Adelaide Capranica Del Grillo
4. Pozzone Federico.
5. Meschini Alessandro,
6. Sinimberghi Cav. Gallieno — *Segretario.*
7. Gattinelli Angelo.
8. Biagi Cav. Luigi — *Cassiere.*
9. Novelli Comm. Ermete.

1902

1. Salvini Comm. Tommaso — *Presidente*·
2. Zuliani Prof. Giuseppe — *Vice presidente.*
3. Ristori Marchesa Adelaide Capranica Del Grillo
4. Novelli Comm. Ermete.
5. Sinimberghi Cav. Gallieno.
6. Pozzone Federico.
7. Zarlatti Carlo.
8. Biagi Cav. Luigi — *Cassiere.*
9. Lotti Cav. Uff. Carlo — *Segretario.*

Elenco dei Soci Benemeriti

per ordine di data di nomina.

	Data d'ammissione
1. Salvini Comm. Tommaso	— 22 Genaio 1892
2. Rossi Comm. Ernesto	— » » »
3. Novelli Comm. Ermete	— » » »
4. Leigheb Comm. Claudio	— » » »
5. Calenda di Tavani Andrea	— 26 Luglio 1892.
6. Rossi Comm. Cesare	— 24 Maggio 1893
7. Marigliano Mastrilli Dnca Giulio	— » » »
8. Dott. Icilio Polese Santarnecchi	— 31 » »
9. Pilotto Cav. Libero	— 27 Ottobre 1894
10. Giansanti Baracchini Conte Alfredo	— 14 Dicembre 1896.
11. Fregoli Cav. Leopoldo	— 20 » 1897
12. Società del T. Paganini di Genova	— 14 Febbraio 1898
13. Socci E. deputato al Parlamento	— 16 Gennaio 1899
14. Chiarella Achille	— » » »
15. Direzione T. Comunale di Trieste	— 17 Giugno »
16. Scarpetta Cav. Uff. Edoardo	— 5 Luglio »
17. Lotti Cav. Carlo	— 28 Maggio 1900
18. Duse Eleonora	— 5 Giugno 1901
19. Di Lorenzo Tina	— » » »
20. Mariani Zampieri Teresa	— » » »
21. Reiter Virginia	— » » »
22, Andò Cav. Uff. Flavio	— » » »
23. Pasta Cav. Francesco	— » » »

Il Ragioniere Sig. Luigi Gizzi che presta da anni l'opera sua alla Società con un amore e una intelligenza veramente esemplari, ha pubblicato, per uso dei Soci della Previdenza, e per chiarimento a coloro che ancora non si sono inscritti, alcuni esempi pratici intorno alla utilità del Sodalizio.

Stimiamo perciò opportuno riprodurre quanto egli ha scritto :

Affinchè ogni artista drammatico possa rendersi conto dei vantaggi e della opportunità di ascriversi nella Società di Previdenza, qui si riassumono brevemente le disposizioni statutarie, illustrandole con esempi, che rendono chiari, a prima vista, i benefici che l'Istituto concede.

Gli scopi della Società si riassumono in questo modo:

A — per coloro che cadono malati;

B — per coloro che possono fare dei risparmi da collocarsi a condizioni più favorevoli di quelle date da tutti gli altri istituti di credito;

C e *D* — per coloro che vogliono assicurarsi un assegnamento vitalizio per la vecchiaia con riserva, o senza, dei versamenti;

E — per coloro che intendono assicurarsi un assegno vitalizio nel caso che diventino assolutamente inabili ad esercitare l'arte, per malattia o disgrazia, prima ancora di aver conseguito il diritto comune alla pensione.

A questi scopi principali altri se ne vollero aggiungere.

Si sta già formando un fondo speciale per provvedere al sostentamento ed alla educazione degli orfani dei soci; ed un altro fondo pure si è costituito per i sussidi da concedersi d'urgenza ai soci che, per gravi circostanze, si trovassero in condizioni di assoluto bisogno.

A. — Sussidi per malattia.

È noto che in caso di malattia i capocomici continuano, comunemente, a corrispondere agli artisti la paga per i primi otto giorni, dopo i quali quelli che non avessero del proprio rimarrebbero interamente abbandonati. Da questo giorno perciò pensa a provvedere la nostra Società, la quale accorda ai soci ammalati un sussidio giornaliero di lire 3 per un periodo non superiore ai due mesi per ciascun anno.

Quando la malattia superasse questo periodo e diventasse cronica, subentra il caso d'invalidità del quale parleremo più innanzi.

Ciò vuol dire che col tenue contributo minimo di 14 lire annue, fissate per questa categoria di sussidi, il socio ha diritto a fruire di un soccorso di lire 180 all'anno.

Chi stimasse non sufficienti ai propri bisogni le tre lire giornaliere che corrispondono al contributo predetto, può duplicarlo, triplicarlo ecc. ricevendo 6, 9 ecc. lire al giorno.

Simile trattamento non è fatto, almeno fino ad oggi, da nessuna delle Società di mutuo soccorso italiane analoghe al nostro Istituto, le più generose delle quali concedono lire 2,50 al giorno.

B. — Conti fruttiferi individuali

La nostra Società funziona anche come Cassa di risparmio per conto dei soci.

Essa però è una Cassa specialissima. Infatti oltre all'interesse annuale sulle somme depositate, concede anche le quote derivanti dagli utili sociali. In tal modo il capitale depositato frutta in due maniere. Il socio così, senza avvedersene e con un lieve versamento, può formarsi un discreto capitale, del quale può sempre, ed in qualunque occasione, disporre, ritirandolo in tutto od in parte a suo beneplacito, ed in qualunque momento.

Il socio può inoltre, quando raggiunga il limite di età fissato dall'articolo 17 dello Statuto, o diventi inabile all'esercizio dell'arte, chiedere che il suo capitale gli venga trasformato in pensione vitalizia.

Un esempio:

Un socio è entrato nella Società a 30 anni, ed ha pagato il suo contributo minimo di lire 2 al mese; a 60 anni egli ha accumulato fra capitale versato, dividendi ed interessi composti, un capitale di lire 4038, mentrechè in una cassa di risparmio comune al 3,50 %, esso sarebbe appena di lire 1239.

Anche qui il socio, volendolo, può iscriversi per parecchie quote, aumentando in proporzione il capitale accumulato. Se lo desideri, il socio anzichè ritirare il capitale, può convertirlo in una pensione vitalizia pari, nel nostro esempio, ad un minimo di lire 444.

C e D — Pensione
con o senza riserva dei versamenti

Lo scopo vero e principale della Società, e nel quale questa offre vantaggi speciali, è quello delle pensioni, che accorda alle donne quando raggiungono l'età di 55 anni, ed agli uomini all'età di 60 anni quando abbiano appartenuto alla Società per non meno di 10 anni.

Come prescrive l'articolo 9 dello Statuto le pensioni sono di due tipi e cioè: con riserva dei versamenti a favore degli eredi, e senza riserva dei versamenti stessi.

Nel primo caso il socio si assicura una pensione risultante dall'accumularsi di tre elementi ben distinti, e cioè:

1.° dagli interessi composti sui versamenti da lui fatti;

2.° dalle quote tontinarie, cioè quelle risultanti dalla eliminazione dei soci defunti o usciti per diverse cause prima di liquidare la pensione;

3.° dai dividendi annui assegnati a ciascun socio e relativi interessi composti.

Resta così disponibile la somma dei contributi pagati, senza interessi; somma che deve essere restituita, dopo la morte del socio, agli eredi legali di questi.

Nel secondo caso, invece, anche i contributi vanno ad aumentare.

Negli esempi che seguono si è supposto che i dividendi corrispondano al doppio dei versamenti dei soci, perchè nei primi otto anni di vita sociale si ebbe l'ottimo risultato che le entrate indipendenti dai contributi, fruttarono oltre il doppio dei contributi stessi, cosicchè può dirsi che il socio anzichè una quota ne paghi tre, e di conseguenza si sono fatti i calcoli come se i versamenti si fossero triplicati. Nella vera liquidazione che si farà all'atto del collocamento a riposo dei singoli soci, il calcolo dovrà essere fatto, per i dividendi anno per anno, considerando le diverse quote annue come premi unici.

1. esempio:

Un'artista drammatico si inscrive alla Societa nell'età di 18 anni e paga il contributo minimo di lire 2 al mese; i casi come si è visto sono due:

a) Se il socio è inscritto all'assegno vitalizio con riserva dei versamenti (C), egli riceverà una pensione annua di lire 1118.88. Oltre a ciò gli eredi legittimi siceveranno una volta tanto la somma di lire 1008.

b) Se invece il socio istesso è inscritto all'assegno vitalizio senza riserva dei versamenti (D), la sua pensione sarà di lire 1267.20 all'anno: ben inteso che nulla spetterà agli eredi.

2. esempio:

Un socio entrato all'età di anni 24 paga il contributo di lire 2 al mese:

a) Essendosi inscritto all'assegno vitalizio con riserva dei versamenti (C), godrà la pensione di lire 782,16 e gli eredi legittimi riceveranno una volta tanto la somma dl lire 864.

b) Questo stesso socio se si fosse inscritto all'assegno vitalizio senza riserva dei versamenti (D), riceverebbe la pensione annua di lire 896,40.

3. esempio:

Socio che entra all'età di 30 anni e paga un contributo di lire 2 al mese:

a) Essendosi inscritto all'assegno vitalizio con riserva (C), godrà la pensione annua di lire 532,08. Gli eredi riceveranno una volta tanto la somma di lire 720.

b) Essendosi inscritto, lo stesso socio, all'assegno vitalizio senza riserva (D), riceverà la pensione annua di lire 617,76.

4. esempio:

Socio che si inscrive all'età di 35 anni e paga un contributo di lire 2 mensili.

a) Essendosi inscritto all'assegno vitalizio con riserva (C), godrà la pensione annua di lire 374.40. Gli eredi riceveranno una volta tanto la somma di lire 600.

b) Essendosi inscritto all'assegno senza riserva (D), riceverà la pensione annua di lire 439,92.

5. esempio:

Socio che entra all'età di 40 anni e paga il contributo di lire 2 mensili:

a) Essendosi inscritto all'assegno vitalizio con riserva (C), godrà la pensione annua di lire 252,72. Gli eredi riceveranno una volta tanto la somma di lire 480.

b) Essendosi inscritto all'assegno vitalizio senza riserva (D), la pensione annua sarà di lire 300.24.

Si comprende come più tarda è l'età nella quale l'artista entra nel Sodalizio e tanto minore è il numero degli anni nei quali versa contributi, e conseguentemente è minore l'ammontare di essi, dei relativi nteressi e dei dividendi; e minore anche la pensione. Da ciò la dimo-

strazione pratica come sia necessario, perchè l'istituzione raggiunga interamente i suoi fini, *che gli artisti si persuadano della necessità di entrare giovani nel Sodalizio.*

Giova rilevare ancora, che tutti questi esempi furono calcolati nella peggiore delle ipotesi, e cioè che, le entrate della Società non solo non aumentino ma diminuiscano. Se invece esse aumenteranno, come è presumibile, cresceranno anche le pensioni.

Inoltre le pensioni stesse furono calcolate in base al versamento minimo di lire 2 al mese; libero il socio di raddoppiare, triplicare ecc. la pensione, con aumento corrispondente del contributo.

Ricordiamo pure, a titolo di confronto, che lo stato non concede pensioni ai suoi impiegati dopo 10 anni, come noi facciamo, ma richiede ben 25 anni di servizio; e un contributo assai maggiore richiedono le Società d'assicurazione sulla vita le quali, anche nei casi migliori, a parità di età e di contributo, danno appena il terzo di quanto concede la nostra Società.

E. — Pensioni per inabilità.

I fondatori e compilatori dello Statuto si preoccuparono pure dei soci che, per una causa qualunque, divenissero assolutamente inabili ad esercitare la loro professione, prima di aver raggiunto i 55 o 60 anni di età, e i 10 di appartenenza al Sodalizio.

Questa pensione si accorda al socio già iscritto al contributo *C* o *D*, senza obbligo di pagare una quota speciale per conseguirla, e si compone di 3 parti: la prima corrispondente a metà la pensione che gli sarebbe spettata se avesse raggiunto il limite prescritto di età; la seconda dipende dal numero dell'ammontare dei versamenti fatti; la terza è variabile di anno in anno, ed è data dal dividendo che sarebbe stato assegnato al socio quando questi fosse rimasto attivo nella Società. Non è quindi possibile stabilire il massimo della pensione che a lui spetta; ci limiteremo ad un esempio pratico:

Un socio si è inscritto all'età di 30 anni, coll'obbligo di pagare 2 lire al mese per un assegno senza riserva (D). Supponiamo che dopo 10 anni (cioè a 40 anni) egli diventi assolutamente inabile all'esercizio dell'arte per una disgrazia qualsiasi.

La società è obbligata di pagargli per tutta la durata dell'assoluta inabilità una pensione annua di circa lire 200.

Ecco a quale risultato porta la cooperazione e la previdenza.

Fondo per gli orfani

Abbiamo detto brevemente i vantaggi che offre la Società provvedendo ai bisogni immediati dei soci come al loro avvenire.

Ora aggiungeremo che dopo la morte del socio non cessano le premure di essa, inquantochè si intereressa anche degli orfani minorenni, sia mettendoli in qualche convitto d'educazione, sia concedendo loro dei sussidi temporanei o permanenti.

Il fondo destinato a questo scopo ammonta già a 14 mila lire, e colle nuove disposizioni statutarie crescerà rapidamente perchè è stato stabilito di assegnare al fondo orfani il 20 per cento degli utili annui: si può quindi ritenere con sicurezza che, in un tempo relativamente breve, la Società potrà soddisfare a quanto stabilisce l'articolo 22 dello Statuto, istituendo posti in qualche convitto o aprendo un apposito asilo.

Giova avvertire, intanto, che la Società ha beneficato già qualche orfano, concedendo diversi sussidi.

Fondo autonomo di beneficenza

La nostra Societa provvede, come abbiamo visto, ad assicurare l'avvenire dei soci per mezzo di congrue pensioni, a garantirli in caso di malattia e a interessarsi ai loro orfani.

Può avverarsi, però, anche un altro caso, e cioè: che il socio sia per disgrazie domestiche, sia per altri gravi motivi, si trovi momentaneamente in strettezze economiche. Ebbene, anche questo caso è stato previsto, colla costituzione del *Fondo autonomo di beneficenza* per concedere sussidi.

Ed ora riassumiamo.

Per far parte della nostra Società non si deve pagare che una quota assai lieve e accessibile a qualunque borsa, ed i vantaggi che se ne ricevono in cambio sono rilevanti.

Per mostrarne l'insieme, supponiamo che un attore drammatico dell'età di 25 anni s'inscriva alla Società nei suoi vari rami, e paghi perciò lire 14 per i sussidi di malattia, paghi inoltre le solite 24 lire annue per il fondo pensioni e 24 per i conti fruttiferi; in tutto 62 lire, circa 20 centesimi al giorno!

Riceverebbe 180 lire all'anno se si ammala; una pensione di lire 734,88 se inscritto agli assegni vitalizi con riserva (C), restando inoltre lire 840 agli eredi; oppure una pensione di lire 843,81 se

inscritto agli assegni vitalizi senza riserva (D), ed accumulerebbe al conto fruttifero (B) un capitale di lire 4038, come si è visto, che potrebbe a sua volta commutare in una pensione di lire 444, con una pensione totale, rispettivamente nei due casi di cui sopra, di lire 1178,88 o di lire 1287,84. **Oltre cento lire al mese!**

Se per una disgrazia qualunque, ed in qualsiasi momento, divenisse inabile ad esercitare la professione prima di raggiungere i limiti prescritti di età e di appartenenza al Sodalizio, avrebbe diritto alla pensione di inabilità. Inoltre assicurerebbe un aiuto ai suoi orfani, se alla sua morte lasciasse figli minorenni; ed anch'esso, se per una disgrazia si trovasse in bisogno, potrebbe ottenere un sussidio temporaneo.

* * *

Chi non è pratico dei miracoli che può fare la cooperazione domanderà: è possibile che con un sacrificio così piccolo da parte mia, io possa ottenere dei vantaggi così meravigliosi?

Rispondiamo, che quello che sarebbe impossibile alle forze di uno, è possibile invece alle forze riunite di molti.

Il Consiglio di Amministrazione, eletto dal libero voto dei soci, non mancherà di curare le sorti del Sodalizio in modo da non renderlo secondo a niuno degli Istituti congeneri; e per questo fa appello a tutti i colleghi in arte perchè non solo si facciano soci, ma lo aiutino nel suo compito con l'appoggio morale, con i consigli e colla attiva propaganda.

Il capitale sociale è investito in titoli vincolati di Stato o garantiti da esso, e forma la base dell'azienda. Questa procede sotto la tutela del Governo, il quale esercita una sorveglianza continua perchè lo Statuto ed i diritti dei soci siano rispettati; ed allo Stato stesso ogni anno si deve rendere conto dell'intero svolgimento amministrativo, coll'invio del bilancio contabile, ed ogni cinque anni col bilancio tecnico.

Tutti coloro adunque che hanno diritto a far parte della Società e cioè: gli artisti drammatici, amministratori di compagnie, macchinisti, suggeritori, trovarobe, agenti teatrali, autori drammatici, direttori e proprietari di teatri, direttori di scuole di recitazione, direttori e proprietari di giornali drammatici, artisti che hanno dovuto abbandonare l'esercizio della professione; tutti portino il contributo della loro forza al nostro Sodalizio e si persuadano della grande verità che gli antichi avevano espresso nel detto: *Vis unita fortior.*

STATUTO

Scopo della Società

Art. 1. — È instituita una Società di mutuo soccorso fra il personale delle Compagnie drammatiche italiane col titolo: *Società di pevidenza fra gli artisti drammatici.*

La società ha sede in Roma.

Art. 2. — La Società ha per iscopo:

1.° Di fornire sussidi agli artisti in caso di malattia.

2.° Di preparare assegni vitalizi o capitali di previdenza ai soci per provvedere ai loro bisogni tanto temporanei che permanenti.

Art. 3. — Il sodalizio provvede agli scopi sociali:

a) mediante i contributi individuali dei soci effettivi.

b) con le entrate sociali ordinarie e straordinarie.

Dei Soci

Art. 4. — I soci sono di tre categorie:

a) Effettivi;

b) Onorari;

c) Benemeriti.

Art. 5 — Possono essere ammessi come *soci effettivi*, purchè abbiano un'età non maggiore di 50 anni e non minore di 15 anni, se donne, e di 18, se uomini:

a) gli artisti che appartengono almeno da due anni a Compagnie drammatiche italiane:

b) gli amministratori di Compagnie, i macchinisti, i suggeritori, i trovarobe e gli agenti teatrali che da due anni almeno prestano l'opera loro a compagnie drammatiche italiane;

c) gli autori drammatici, gia soci onorari, i direttori e i proprietari di teatri ordinariamente destinati alle rappresentazioni drammatiche; i direttori di scuole di recitazione e i proprietari di giornali per l'arte drammatica fondati da almeno dieci anni;

d) gli artisti ai quali, dopo avere appartenuto per dieci

anni consecutivi effettivamente all'arte drammatica, cessarono di esercitarla per ragioni assolutamente indipendenti dalla loro volontà.

Art. 6. — Possono essere nominati soci onorari gli autori drammatici, i filodrammatici, ed in generale tutti quelli che concorrono e concorsero all'incremento dell'arte drammatica.

Art. 7. — Possono essere nominati soci benemeriti coloro che hanno reso segnalati servigi alla Società, coll'opera loro o con una obblazione non inferiore a mille lire.

Art. 8. — I soci saranno inscritti in un libro speciale intitolato: *Libro Soci*, nel quale i Soci stessi apporranno la loro firma personalmente o per mezzo di mandatari, e indicheranno le obbligazioni che intendono di assumere verso la Società per le diverse specie di contributi.

Di contro a ciaschedun nome sarà indicata la data della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, con la quale i soci furono ammessi a far parte della Società. Nel *Libro Soci* saranno anche registrate le dimissioni, le radiazioni e le destituzioni dei Soci.

Dei contributi e delle tasse sociali

Art. 9. — I contributi individuali dei soci sono di quattro specie:

a) per ottenere il sussidio in caso di malattia;

b) per la costituzione di un conto fruttifero individuale;

c) per l'assegnazione di una pensione, con riserva dei versamenti a vantaggio degli eredi;

d) per l'assegnamento di una pensione, senza riserva dei versamenti.

Art. 10. — Nessun socio effettivo sarà inscritto nell'Albo sociale e potrà esercitare i suoi diritti se non abbia pagato prima la tassa d'ammissione di L. 5.

Quelli che entrano nuovi nell'arte non godranno i diritti dei soci effettivi, che dopo averla esercitata per due anni.

Lo stesso socio può obbligarsi a più di una specie di contributi, o a tutte quelle stabilite dal presente Statuto.

I soci onorari e benemeriti non sono obbligati a nessun contributo fisso di cui all'art 9.

I soci morosi per un anno di contributo sono radiati dall'Albo dei soci.

Dei sussidi in caso di malattia

Art. 11. — I soci effettivi che vogliono assicurarsi il sussidio in caso di malattia, debbono pagare un contributo non inferiore a lire 14 e non superiore a lire 70 all'anno.

Essi devono inoltre non aver compiuto il cinquantesimo anno di età, e presentare un certificato medico di sana costituzione fisica.

L'ammontare del sussidio giornaliero in caso di malattia, è uguale a L. 3 per il contributo di L. 14 e proporzionato per i contributi maggiori.

I sussidi per malattie non sono concessi per i primi otto giorni consecutivi di malattia, nè possono essere continuati oltre i due mesi nel termine di un anno.

Non è accordato il sussidio ai soci morosi da sei mesi.

I sussidi vengono conceduti dopo sei mesi dalla iscrizione del socio.

Il socio inscritto a questa Sezione può domandare la variazione del contributo entro i limiti preaccennati. L'aumento del contributo sarà consentito soltanto a condizione che il socio all'atto della domanda, presenti un certificato medico di sana costituzione fisica e non abbia compiuto il 50° anno di età. Il corrispondente aumento dell'indennità giornaliera non potrà essere concessa, che dopo trascorsi 6 mesi dalla decorrenza del nuovo contributo.

Dei conti fruttiferi individuali

Art. 12. — È aperto un *Conto individuale* ad ogni socio effettivo che ne faccia domanda e si obblighi a un versamento mensile non minore di L. 2.

Nel conto individuale si registrano separatamente;

a) i contributi mensili dei soci e i relativi interessi annuali:

b) le quote degli utili sociali, di cui all'art. 25, e i corrispondenti interessi annuali.

Il socio ha sempre la libera disponibilità delle somme indicate alla lettera *a*) del presente articolo, salvo il quinto da rilasciarsi a beneficio della Società. Nel caso che ritiri solo una parte delle somme indicate sotto la lettera *a*) sarà su questa parte prevelato il quinto a beneficio della Società e nella stessa proporzione di cui resteranno diminuite le somme perdette,

sarà ridotto il suo credito derivante dalle quote di riparto degli utili sociali e dei relativi interessi.

Art. 13. — Il socio ha diritto alla liquidazione delle somme registrate nel conto individuale quando sia ridotto assolutamente inabile all'esercizio della professione, ovvero quando abbia raggiunta l'età di 55 anni, se donna, e di 60 se uomo. Esso può chiedere che il capitale risultante dalla detta liquidazione sia in tutto od in parte trasformato in assegno vitalizio, ciò che sarà fatto mediante il coefficiente di commutazione di 0,094 per le femmine e di 0,110 per i maschi.

Art. 14. — In caso di morte del socio, prima della liquidazione del proprio conto, le somme registrate alla lettera *a*) saranno devolute agli aventi diritto.

Delle Pensioni.

Art. 15. — I soci possono acquistare il diritto ad un assegno vitalizio, mediante speciali contributi versati alla Cassa sociale, *con riserva o senza riserva* del capitale versato.

Art. 16. — I versamenti dei soci per le pensioni non dovranno essere minori di 2 lire al mese.

Art. 17. — Avranno diritto alla pensione i soci i quali abbiano contribuito per non meno di 10 anni e che abbiano raggiunta l'età di 55 anni, se donne, e di 60, se uomini o siano riconosciuti assolutamente inabili a continuare l'esercizio della loro professione in base al deliberato di speciale commissione nominata dal Consiglio.

Qualora cessino in tutto od in parte le cause di inabilità, in modo che il socio possa in qualsiasi guisa procacciarsi, esercitando l'arte, i mezzi di sussistenza, la pensione sarà sospesa, ed egli riprenderà i diritti e doveri di socio effettivo fino al raggiungimento dei limiti di età e di appartenenza stabiliti nel primo comma del presente articolo.

Art. 18. — Ai soci divenuti assolutamente inabili ad esercitare la loro professione, sarà data una pensione composta come segue :

a) dal conto individuale risultante dai contributi normali, commutato in assegno vitalizio mediante i coefficienti delle tabelle **E** e **E** bis. In nessun caso la parte di pensione così risultante potrà essere inferiore alla metà di quella che sarebbe spettata **A** e **A** bis, **B** e **B** bis.

b) dal conto individuale risultante dai dividendi, commutato in egual modo in assegno vitalizio, qualunque ne sia l'ammontare;

c) dalle quote di utili che sarebbero spettate al socio se non fosse divenuto inabile. L'ammontare delle quote stesse saranno direttamente versate di anno in anno al socio inabile, dopo l'approvazione dei bilanci sociali.

Le somme occorrenti a completare il minimo stabilito dal comma a) del presente articolo, saranno prelevate dal fondo speciale costituito come all'articolo 27.

Nel caso di cessata inabilità contemplata nell'ultimo comma dell'articolo 17, la riserva accumulata dal socio alla data della avvenuta inabilità, va diminuita delle quote consumate durante la inabilità stessa.

Art. 19. I versamenti fatti *con riserva* danno diritto ad un assegno vitalizio da determinarsi in base agli interessi composti del capitale versato dai soci, alle quote a ciascun socio assegnate cogli utili sociali e loro relativi interessi composti e in ragione dell'età.

L'ammontare dei versamenti rimane di proprietà degli eredi in qualunque momento accada la morte del socio. Quando il socio muoia prima di liquidare la pensione, le quote a lui assegnate sui proventi sociali e gli interessi composti dai versamenti quanto dai proventi stessi, rimangano a beneficio della Società.

Art. 20. — I versamenti fatti *senza riserva* costituiscono, unitamente alle quote degli utili sociali e agli interessi composti, un capitale che si trasforma in pensione vitalizia in ragione dell'età del socio.

Art. 21. — Ai soci che cessano volontariamente di far parte della Società, o ne fossero radiati, saranno restituite solo le somme versate *con riserva*, diminuite di un quinto che sarà trattenuto a favore del fondo sociale. Essi perderanno qualunque compartecipazione agli utili e qualunque diritto sul fondo sociale.

Art. 22. — Quando le entrate ed il Fondo di Garanzia lo consentano, la Società provvederà agli orfani dei soci, sia con posti in qualche convitto, sia aprendo un apposito asilo. Il numero dei posti da occupare verrà stabilito di anno in anno, a seconda delle rendite disponibili.

Per le ammissioni avranno la preferenza gli orfani di ambo i genitori, e i più bisognosi.

Art. 23. — Le pensioni spettanti ai soci a norma degli articoli 19 e 20 saranno liquidate mediante i coefficienti delle tabelle.

Del Governo e dell'amministrazione della Società.

Governo della Società.

Art. 24. — Le entrate generali della Società sono costituite:

a) da tutte le tasse d'ammissione dei soci effettivi, dalle elargizioni dei soci onorari e benemeriti;

b) dall'introito delle rappresentazioni consentite o promosse a beneficio dell'istituzione:

c) dagli interessi di tutto il patrimonio sociale, dopo prelevata la parte di essi da assegnarsi ai quattro Fondi speciali, ai Fondo di Garanzia ed al Fondo degli Orfani;

d) dalle multe inflitte agli artisti facenti parte di quelle compagnie, per le quali i capocomici siansi volontariamente offerti a rilasciare tali multe a vantaggio della Società;

e) dai lasciti, donazioni o proventi eccezionali d'ogni maniera fatti alla Società, non compresi nei comma precedenti, i quali vanno a formare il patrimonio sociale;

f) dalle quote di cui all'articolo 12 ultimo comma, nel caso che il socio ritiri in tutto od in parte le somme depositate.

Art. 25. — I redditi netti annui della Società risultanti dalla differenza fra le entrate, considerate nei comma a), b), c), d), f), dell'articolo precedente, e le spese generali, saranno distribuite, salvo il disposto dell'articolo 26, come appresso:

1.° Una quota pari al *5 per cento* dell'ammontare complessivo dei contributi versati nell'anno, per i conti fruttiferi e per gli assegni vitalizi, andrà al Fondo di Garanzia;

2.° Un'altra quota pari alla precedente andrà ad aumentare il fondo per le pensioni di inabilità di cui agli articoli 18 e 27;

3.° Il *20 per cento* dei rimanenti utili andrà ad aumentare il fondo per lo scopo indicato nell'articolo 22;

4.° La parte residuale sarà, infine, ripartita ai soci inscritti ai conti fruttiferi individuali ed alle pensioni, in ragione del contributo annuo pel quale ciascuno è inscritto.

Detta ripartizione sarà fatta ogni anno alla chiusura del bilancio contabile a partire dall'esercizio finanziario 1899-1900

Art. 26. — È istituito un Fondo di Garanzia il cui limite superiore, avente forza di ammontare normale, è fissato nella misura *del 10 per cento* della riserva matematica. Nell'intervallo di tempo che separa i due successivi bilanci tecnici, il fondo sarà alimentato dalla quota ad esso destinata secondo il disposto dell'articolo 25 comma 1.°

In caso di deficenza, per prelevazioni o per alimenti insufficenti, riscontrata in detto fondo in un bilancio tecnico, il Consiglio di Amministrazione provvederà alla reintegrazione nel più breve tempo possibile, mediante prevelamenti straordinari dai redditi netti annuali.

Art. 27. — Per far fronte alle pensioni di inabilità di cui all'art. 18, è costituito un fondo speciale col nome di « Fondo di inabilità. »

Questo fondo partirà da una cifra iniziale di L. 5000 dalla data del 1° Aprile 1899 e verrà alimentato come al comma 2° dell'art. 25.

Quando il fondo risultasse insufficente, verrà prelevato il necessario dal Fondo di Garanzia di cui all'articolo precedente, il quale verrà reintegrato nella forma stabilita dell'articolo stesso.

Art. 28. — I lasciti e le donazioni che la Società conseguisse per un fine determinato ed avente carattere di perpetuità, saranno tenuti distinti dal patrimonio sociale e le rendite relative saranno erogate allo scopo destinato dal testatore o dal donatore.

Se la Società ereditasse immobili dovrà compierne l'alienazione entro 5 anni dell'acquisto.

La presente disposizione non verrà applicata agli immobili destinati a sede e agli scopi della Società.

Art. 29. — L'amministrazione sociale è unica, ma in essa sono tenuti, in conto separato, i contributi e sussidi per malattie, i contributi e i rispettivi conti individuali fruttiferi dei soci: il conto generale degli assegni vitalizi ed i conti speciali dei contributi per assegni vitalizi.

Non graveranno a carico di queste speciali contabilità le spese generali della Società, le quali dovranno essere esclusivamente prelevate dalle entrate generali.

Il patrimonio sociale sarà impiegato:

in titoli nominativi del Debito Pubblico consolidato italiano, in titoli garantiti dallo Stato e in cartelle degli istituti italiani di Credito Fondiario.

Art. 30. — Tanto per i sussidi di malattia, quanto per le pensioni, al termine di ogni quinquennio, ed entro il semestre successivo, la Società compilerà un bilancio tecnico secondo il calcolo di probabilità, ed in base alla mortalità e morbosità effettiva constatate definitivamente per classe di età, e ad un saggio d'interesse non superiore a quello conseguito nel quinquennio.

Qualora le risultanze del bilancio tecnico indicassero una insufficienza delle entrate sociali in confronto agli impegni dovranno venire o aumentate le prime o diminuiti i secondi per quanto risulti necessario allo scopo di ristabilire l'equilibrio. Qualora invece risultino delle eccedenze disponibili, queste, previa deduzione di non meno del quattro per cento pel Fondo di Garanzia, si destineranno secondo le deliberazioni dell'Assemblea dei soci.

Non si possono considerare come eccedenze disponibili, quelle che risultassero prima del termine del secondo bilancio tecnico quinquennale.

Art. 31. — I disavanzi che potessero verificarsi nelle contabilità speciali pei sussidi di malattia e per gli assegni vitalizi, saranno colmati con corrispondenti prelevazioni dal Fondo di Garanzia.

Consiglio d'Amministrazione

Art. 32. — La Società è amministrata da un Consiglio d'Amministrazione composto di 9 membri scelti tra i Soci effettivi compreso il Presidente.

Alle sedute del Consiglio possono assistere con voto consultivo i capocomici, anche non soci, delle Compagnie presenti in Roma; od in mancanza, un socio, a ciò delegato dagli altri soci che appartengono alla Compagnia.

Art. 33. — Il Presidente sta in carica 3 anni e può essere rieletto. Il Segretario sta in carica 2 anni e può essere rieletto. I Consiglieri stanno in carica 3 anni e possono essere rieletti.

Il Consiglio d'Amministrazione si rinnova ogni anno di un terzo: per i primi due anni i consiglieri uscenti sono indicati dalla sorte. Il Segretario fa parte del secondo turno di consiglieri uscenti, ed il Presidente del terzo.

Art. 34. — Il Consiglio d'Amministrazione è eletto dall'As-

semblea Generale dei soci, la quale nomina anche, con voto separato, il Presidente.

Art. 35. — Il Consiglio ordina il pagamento dei sussidi per malattia e delibera la radiazione dei soci morosi dall'Albo sociale:

statuisce intorno agli assegni vitalizi dovuti ai soci;

compila ed approva i regolamenti amministrativi ed esecutivi e, in generale, compie tutti gli atti necessari al buon andamento della Società;

delibera intorno a tutti gli affari d'interesse sociale che, per lo Statuto, non siano esclusivamente riservati all'Assemblea Generale dei soci;

delibera l'ammissione dei soci effettivi e nomina i soci onorari ed i benemeriti;

redige l'elenco degli affari posti all'ordine del giorno per le Assemblee dei soci, e comunica loro il detto ordine del giorno convenientemente commentato;

Approva i resoconti annuali e li comunica ai soci, accompagnati con una relazione del presidente.

Il Consiglio elegge nel suo seno: il Vice-Presidente ed il Segretario; il primo dura in carica un anno e può essere rieletto.

Il Consiglio elegge pure un Cassiere-economo.

Art. 36. — Nel caso che un socio fosse accusato di atti che lo rendessero indegno di appartenere alla Società, il Consiglio nomina un Giurì di cinque soci per giudicarlo. Il partito dell'espulsione deve dal Giurì esser preso con quattro voti almeno.

Spetta esclusivamente al Consiglio di dare esecuzione alla deliberazione del Giurì.

Art. 37. — Le adunanze del Consiglio d'Amministrazione sono valide: in prima convocazione coll'intervento di 5 dei suoi membri, e in seconda convocazione di 4 dei suoi membri; le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti, e nel caso di parità di voti la proposta è rinviata.

In caso d'urgenza riconosciuta da due terzi dei Consiglieri, il Consiglio delibera anche intorno a materie riservate alla competenza dell'Assemnlea dei soci.

Le deliberazioni prese d'urgenza dal Consiglio debbono essere comunicate alla prima Assemblea dei soci.

Art. 38. — Il Presidente del Consiglio d'amministrazione, ed in sua assenza il Vice Presidente, rappresenta la Società rispetto

ai terzi; autorizzato dal Consiglio rappresenta la Società in giudizio, accetta lasciti, legati, donazioni e firma i mandati di pagamento.

Il Presidente, e in sua assenza il Vice-Presidente, ed il Segretario attendono all'andamento quotidiano dell'amministrazione e mantengono la corrispondenza coi soci, coi capocomici, coi direttori di teatro, ecc.

Il Segretario è incaricato di redigere processo verbale delle adunanze del Consiglio d'Amministrazione, dell'Assemblee Generali e di quelle del Comitato dei Sindaci. In assenza, o impedimento del Segretario, ne fa le veci il Consigliere più giovane d'età.

Il Cassiere economo tiene in consegna, mediante inventario, i mobili della Società; cura le provviste decretate dal Consiglio; sovrintende all'esazione dei contributi e delle entrate sociali; eseguisce i pagamenti dei mandati ed è depositario delle somme che rimangono precariamente a disposizione della Società; tiene apposito registro per il riscontro delle operazioni colle *scritture tenute dal Contabile.*

Delle Assemblee

Art. 39 — Le Assemblee Generali dei soci sono di due maniere *ordinarie* e *straordinarie*. Esse sono convocate dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

L'anno amministrativo decorre dal 1° Aprile al 31 Marzo.

Art. 40. — Ogni anno nel mese di Maggio deve aver luogo un'Assemblea ordinaria.

Questa Asemblea ha per iscopo:

la comunicazione delle deliberazioni prese d'urgenza dal Consiglio d'Amministrazione;

la elezione delle cariche sociali;

l'approvazione dei bilanci;

la discussione, e relativa deliberazione, intorno agli argomenti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione, o chiesti con istanza sottoscritta da 20 soci;

la nomina di 3 Sindaci pel bilancio dell'anno successivo.

Le attribuzioni dei medesimi sono quelle determinate dal Codice di Commercio.

Art. 41. — Gli avvisi di convocazione delle Assemblee ordinarie, debbeno essere inviati ai soci almeno quindici giorni prima del giorno delle adunanze.

Insieme all'avviso di convocazione dovrà essere inviato ai soci, l'ordine del giorno delle materie da trattarsi dall'Assemblee, ed una succinta illustrazione delle materie stesse.

I soci effettivi, onorari e benemeriti, prendono parte personalmente e deliberano nelle Assemblee Generali: ma tanto i soci effettivi, quando quelli onorari e benemeriti, possono delegare un socio a rappresentarli: lo stesso socio non può essere delegato da più di dieci soci.

Art. 42. — I soci assenti da Roma possono inviare per iscritto le loro osservazioni intorno alle materie poste all'ordine del giorno; di tali osservazioni il Presidente dovrà dare lettura mano a mano che son poste in discussione le materie alle quali le osservazioni stesse si riferiscono

I soci assenti da Roma possono anche partecipare alla nomina delle cariche, per mezzo di scheda scritta inviata in busta suggellata alla presidenza.

Art. 43. — Le Assemblee ordinarie sono valide in prima convocazione. quando siano presenti o rappresentati un numero di soci che uguagli il terzo degli iscritti nell'Albo Sociale.

In seconda convocazione le Assemblee ordinarie son valide qualunque sia il numero dei soci intervenuti o rappresentanti, purchè raggiungano il triplo dei membri del Consiglio d'Amministrazione presenti.

Art. 44. — Le Assemblee straordinarie sono convocate con le stesse norme stabilite per le assemblee ordinarie: soltanto l'avviso di convocazione deve essere trasmesso ai soci almeno otto giorni avanti quello stabilito per l'Assemblea.

Le Assemblee straordinarie sono convocate per deliberazione del Consiglio d'amministrazione o sulla domanda sottoscritta da 20 soci.

A render valide le deliberazioni prese in Assemblea straordinaria è necessario concorra il voto di un numero di soci, presenti o rappresentanti, che uguagli almeno il quarto dei soci iscritti.

Le Assemblee straordinarie in seconda convocazione sono valide, quando concorrono ad esse i soci nel numero stabilito per le Assemblee ordinarie in seconda convocazione.

La convocazione delle Assemblee straordinarie. in seconda convocazione, non può essere fatta a distanza maggiore di otto giorni dalla prima convocazione.

Art. 45. — Le deliberazioni delle Assemblee Generali che hanno per oggetto di modificare lo Statuto sociale, per essere valide debbono essere adottate con due terzi dei voti dei Soci presenti o rappresentati all'Assemblea.

In prima convocazione devono prender parte all'Assemblea, personalmente o rappresentati, almeno due terzi dei soci

iscritti, ed in seconda convocazione almeno un terzo dei soci iscritti.

Art. 46. — Tanto le Assemblee ordinarie, quanto quelle straordinarie, sono presiedute e dirette dal Presidente del Consiglio di Amministrazione assistito dal Segretario del Consiglio medesimo.

In assenza del Presidente ne fa le veci il Vice Presidente od il Consigliere più anziano; ed in assenza del Segretario, i verbali saranno redatti dal socio presente all'Assemblea a questo fine scelto dal Presidente.

Art. 47. — Le donne inscritte nell'albo sociale hanno diritto d'intervenire o di farsi rappresentare con voto deliberativo alle Assemblee Generali: possono far parte anche del Consiglio di Amministrazione.

Art. 48 — Le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione e dell'Assemblea Generale riguardanti persone, sono prese a voti segreti con palle bianche e nere o per ischede; e in tutti gli altri casi le votazioni si fanno, tanto nelle Assemblee Generali quanto nel Consiglio d'Amministrazione, per alzata e seduta.

Scioglimento della Società

Art. 49. — La Società non potrà essere sciolta altro che nel caso che venga a mancare lo scopo per cui venne istituita o sia dimostrata la sua impotenza a raggiungerlo.

Lo scioglimento e il cambiamento di sede della Società dovrà essere votato dalla maggioranza assoluta dei soci inscritti.

Per tali deliberazioni sono escluse le rappresentanze.

Art. 50. — Nel caso di scioglimento della Società dopo restituite le somme intestate ai soci, ed assicurato possibilmente il servizio delle pensioni in corso, il fondo sociale, fatta eccezione dei lasciti e donazioni aventi una destinazione speciale, dovrà essere consegnato alla Congregazione di Carità della Capitale perchè sia impiegato in soccorsi agli artisti drammatici.

Disposizioni Transitorie

Art. 51. — La liquidazione delle pensioni dei soci che entrarono a far parte della Società con età superiore ai 50 anni se uomini e 45 se donne, si farà in base alle tabelle **C** e **C** bis, **D** e **D** bis.

Art. 52 — Entro l'anno amministrativo 1899-1900 sarà compilato dal Consiglio d'Amministrazione il Regolamento per l'esecuzione di questo Statuto.

Il presente Statuto è stato approvato dall'Assemblea Generale straordinaria dei soci nella seduta del 16 Maggio 1898 e modificato dal Consiglio d'Amministrazione, per autorizzazione avutane dalla stessa Assemblea, nell'adunanza del 5 Luglio 1899.